

PIANI MIRATI DI PREVENZIONE E BUONE PRASSI

STRUMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA NEL LAVORO PORTUALE

Con il patrocinio di

Ministero dell'Interno



Società Nazionale Operatori della Prevenzione



Federazione Friuli Venezia Giulia



In collaborazione con



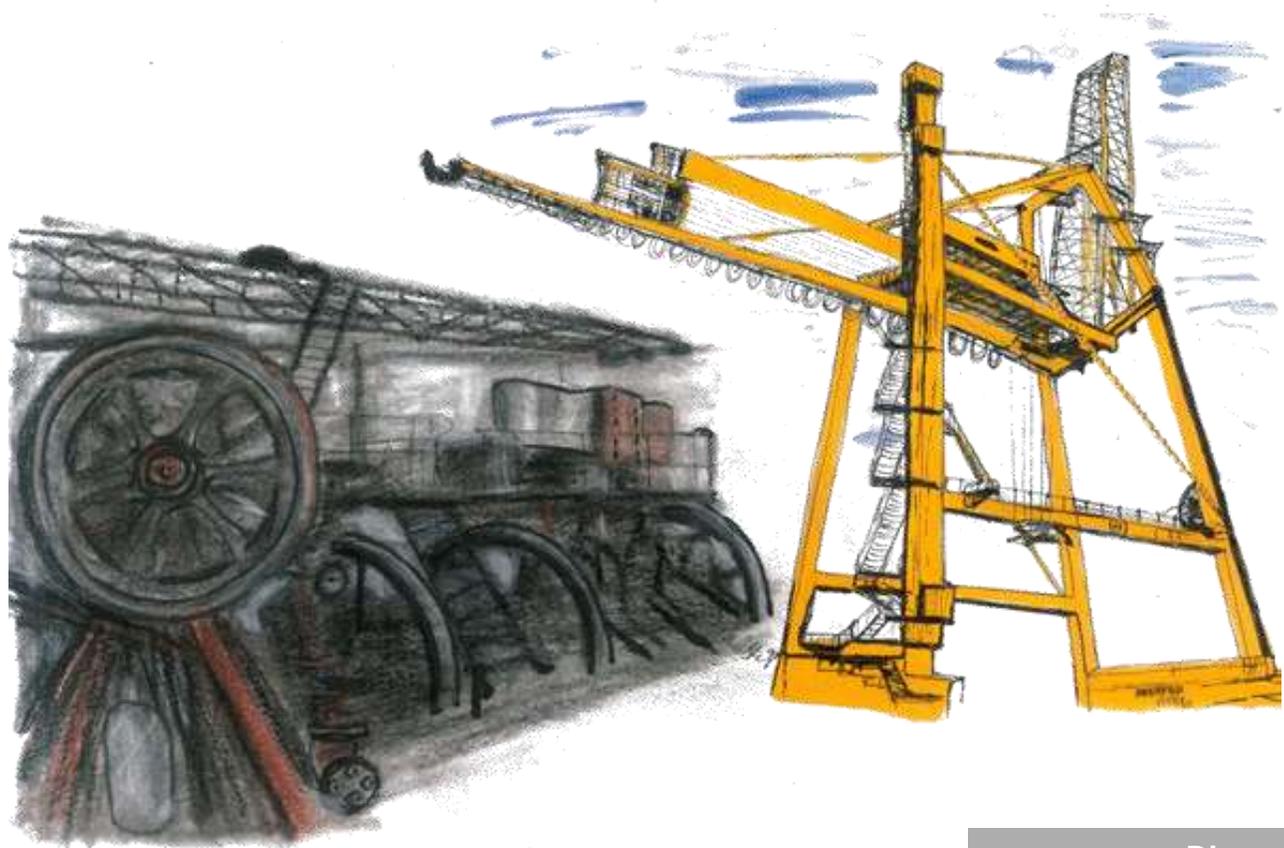
Ispettorato territoriale
del lavoro di Trieste-Gorizia



Azienda di Servizi Portuali
del Mare Adriatico Orientale
Porto di Trieste

CONVEGNO NAZIONALE PORTI

Trieste 19 settembre 2017



Grafica G. Borsoi

Diego De Merich DiMEILA
Mauro Pellicci DiMEILA

Trieste 19 settembre 2017

INAIL

I Piani mirati di prevenzione in ambito Portuale

Diego De Merich DiMEILA

Mauro Pellicci DiMEILA

Indirizzi strategici per gli interventi in OSH

D.Lgs 81/08:

Ricostituzione CCP (Decreto Min. 4 luglio 2014). *Rif. Documento 29 maggio 2013:*

«...favorire l'efficacia delle attività preventive anche sulla base di Piani di settore, con azioni svolte in collaborazione tra le Istituzioni centrali e territoriali ... »

PNP 2014-2018:

- «...promozione approccio proattivo dei servizi orientato al supporto alle imprese»
- «...sostegno alla autovalutazione del livello di sicurezza nella gestione dei rischi e nell'organizzazione della sicurezza aziendale da parte dei datori di lavoro».

Decreto sui LEA 2016:

- Appropriatezza, efficacia, omogeneità di erogazione sul territorio nazionale
- Programmazione e verifica delle azioni preventive basata su EBP
- Art. 2 lett. C «Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro»: realizzazione concreta delle azioni (Tab. 1)

Evoluzione Piani Mirati di Prevenzione



Sulla base delle esperienze pregresse dei Servizi di prevenzione delle ASL e dello studio pilota sviluppato nell'**Azione Centrale CCM 2014** si intende applicare su più ampia scala, un **modello integrato** per **interventi territoriali strutturati** di prevenzione mirata che possa favorire una **omogeneità applicativa** delle iniziative di supporto alle imprese (Piani Mirati di Prevenzione)

Approcci teorici ai modelli di intervento in OSH

Realist analysis (Pawson and Tilley 1997)

CONTESTO-MECCANISMO-RISULTATO

la struttura concettuale sottolinea il **nesso causale** tra ruolo dei **meccanismi** alla base del funzionamento di un programma di intervento e le caratteristiche di **contesto** che possono ostacolare (barriers) o favorire (drivers) la sua attuazione per il raggiungimento del **risultato**

Analisi del CONTESTO: DRIVER

- fattori e meccanismi, percepiti dai DL, che favoriscono il buon esito dell'intervento istituzionale aumentando la motivazione delle imprese al cambiamento (Cagno et al. 2016):

- Interventi istituzionali di supporto trasparenti e funzionali all'adeguamento legislativo
- Assistenza da parte dei consulenti
- Conoscenze trasferibili su interventi efficaci (es. programmi operativi, buone prassi, ausili tecnico-organizzativi)
- Collaborazione con associazioni e network di imprese
- Disponibilità di tecnologie innovative (es ICT) per supportare i flussi comunicativi
- Incentivazioni
- Sanzioni

Modello piano mirato di prevenzione: le macrofasi

- Progettazione condivisa degli obiettivi dell'intervento e individuazione di indicatori per la verifica di efficacia dell'azione
- Individuazione Aziende da coinvolgere nel piano e informazione su obiettivi, modalità e **strumentario** di supporto all'applicazione del PMP
- Formazione e informazione alle varie figure aziendali su metodologie e strumenti tecnici, incentivazioni, buone prassi utili al miglioramento delle performance in SSL in ottica gestionale
- Monitoraggio/controllo durante il periodo dell'intervento
- Verifica efficacia attività dell'intervento di prevenzione
- Piano di comunicazione e condivisione
- Verifica Ricadute

Lo sviluppo dello «Strumentario» per standardizzare le attività del PMP e la verifica delle ricadute sulle aziende partecipanti

- Scheda di autovalutazione dell' organizzazione aziendale
- Modello PREVIS e software applicativo per la strutturazione delle informazioni derivanti dall' attività di vigilanza
- Modello e software Infor.Mo. Per l'analisi delle cause di near miss e infortuni
- Schede Infor.Mo. Per tipo di incidente
- Prototipo di scheda fase lavorativa per supporto alla VR
- Scheda soluzioni
- Questionario percezione dei rischi dei lavoratori
- Software gestionale analisi dei bisogni e analisi delle ricadute nelle aziende partecipanti al PMP
- Tabella indicatori di attività e di risultato del PMP
- Scheda identificativa del PMP per banca dati nazionale

Indicatori PMP

Monitoraggio delle attività PMP

- progettazione intervento
- condivisione iniziativa
- comunicazione e lancio pmp
- formazione
- attività di vigilanza
- audit percezione del rischio

Monitoraggio ricadute PMP

Sistema

- Iniziative attivate a seguito del PMP (entro 1 anno dal termine)
- Esiti del PMP (fino a tre anni dopo PMP)

Aziendale

- Gestione processi: VR, Procedure, Monitoraggio, Formazione, Amministrativo (accesso sistemi premianti)

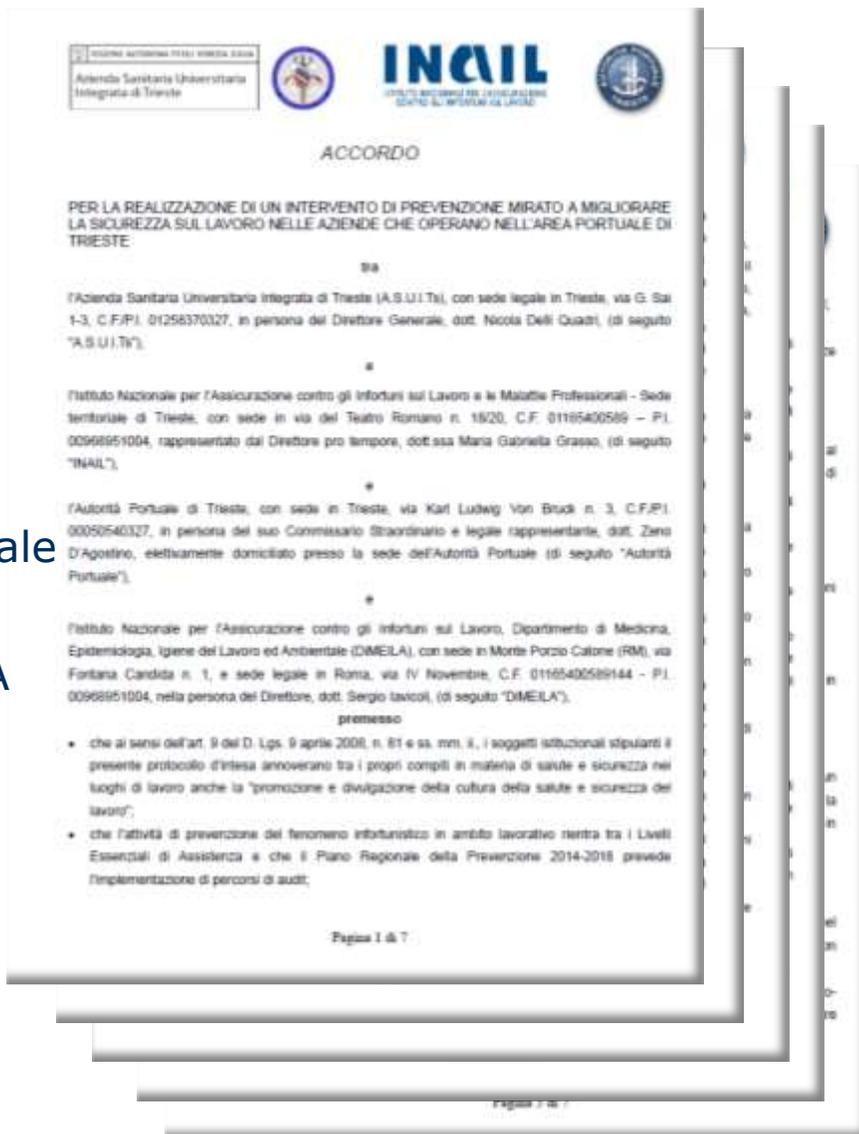
Piano Mirato di Prevenzione Porto di Trieste

ASUITs

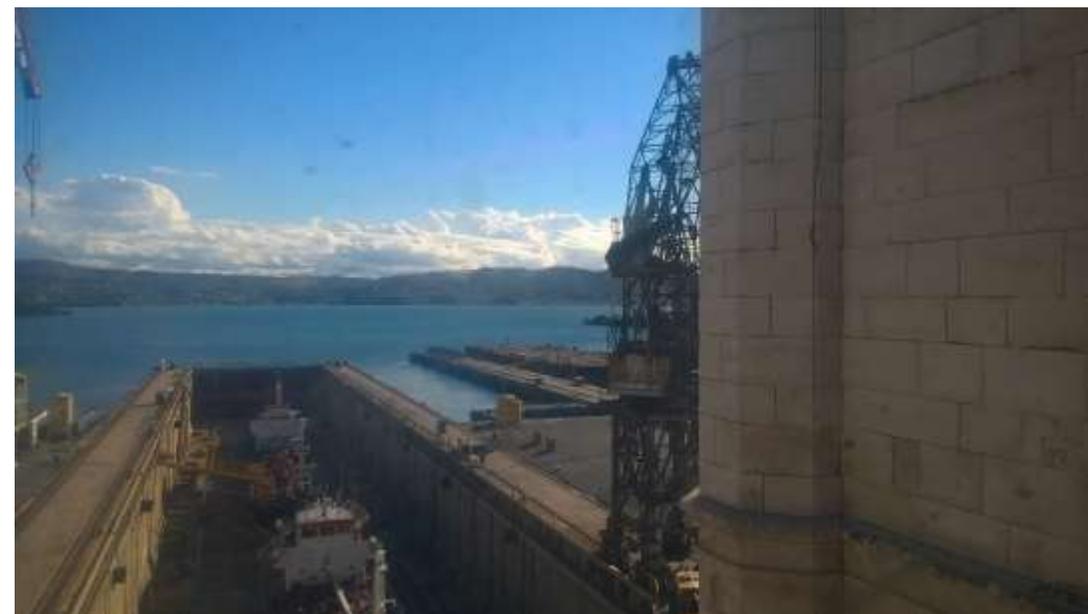
INAIL Trieste

Autorità Portuale

INAIL DiMEILA



Accordo Ottobre 2016 PER LA REALIZZAZIONE DI UN INTERVENTO DI PREVENZIONE MIRATO A MIGLIORARE LA SICUREZZA SUL LAVORO NELLE AZIENDE CHE OPERANO NELL'AREA PORTUALE DI TRIESTE



Piano Mirato di Prevenzione Trieste – l'architettura

- Analisi iniziale del target – progettazione in loco in base a: es. eventi sentinella, analisi infortunistiche, mp, innovazione normativa, linee indirizzo regionali, ecc. (marzo 2016)
- Condivisione (autorità di sistema portuale, INAIL Regionale FVG) (marzo 2016)
- Stesura strumenti supporto (scheda autovalutazione MOG, questionari percezione rischio, indicatori) (marzo – luglio 2016)
- Individuazione delle aziende da coinvolgere nel PMP e comunicazione lancio del piano (luglio 2016)
- Formazione su: strumenti di supporto alla valutazione e gestione dei rischi, sistemi incentivanti, Accordo prefettizio (2 edizioni 8 ore - ottobre 2016)
- Auto-monitoraggio aziende con scheda autovalutazione MOG (settembre 2016 – febbraio 2017)
- Audit a campione (marzo – luglio 2017)
- Analisi percezione di rischi tramite questionari lavoratori (luglio 2016 – marzo 2017)
- Verifica efficacia attività piano (indicatori, risultati audit - vigilanza, sviluppo di soluzioni, bp, ecc.) (marzo 2016 – settembre 2017)
- Flussi Comunicativi dei risultati del PMP (settembre 2017)

PMP Trieste – Le aziende



Il piano è rivolto alle attività portuali ed alle attività emporiali svolte nei retro magazzini del porto (aziende autorizzate art. 16, 17 e 18 L. 84/94, e imprese autorizzate ex art. 68 del Codice della navigazione). Aziende invitate:

43

Aziende presenti al seminario di presentazione del progetto luglio 2016 Trieste:

26

Aziende partecipanti alle 2 ed. del corso di formazione «Metodologie e strumenti di supporto alla valutazione e gestione dei rischi» ottobre 2016

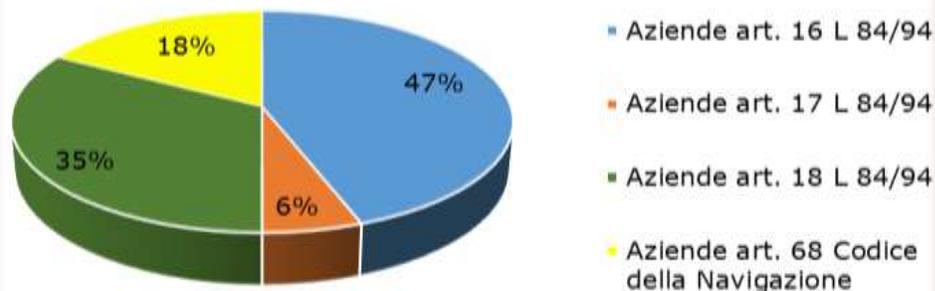
Trieste:

17

PMP Trieste – La formazione: aziende in aula



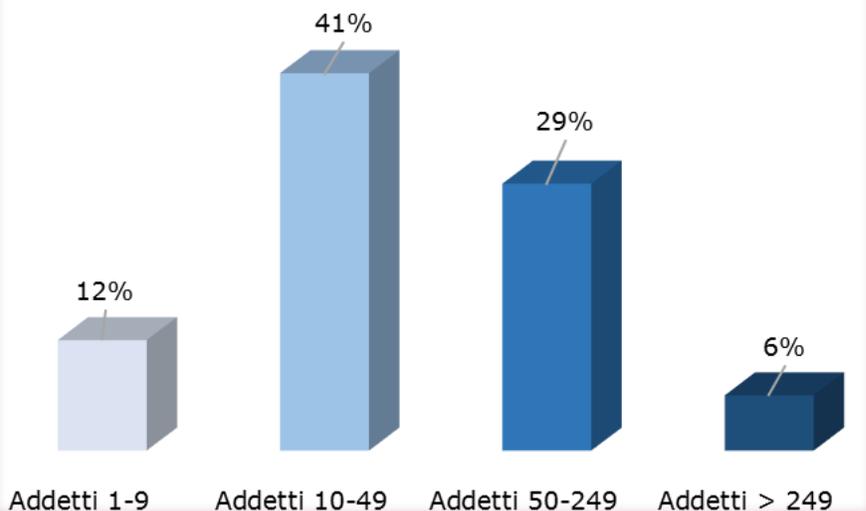
Distribuzione tipologia aziendale*



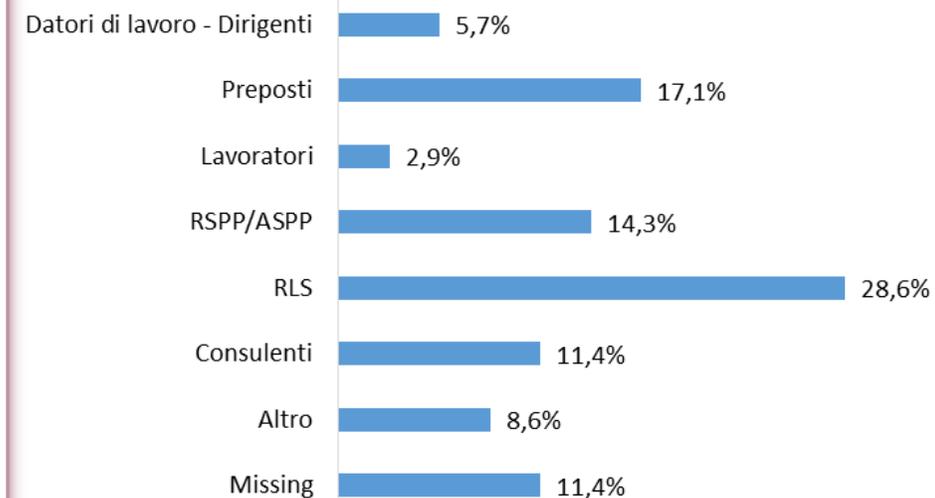
Aziende con SGSSL 29%

Aziende utilizzano metodi analisi inf. 47%

Distribuzione dimensione aziendale



Distribuzione ruoli figure aziendali (35 discenti)



* alcune aziende hanno indicato autorizzazioni ai sensi di più articoli

La progettazione formativa: Accordi stato regione

1. Soggetti formatori
2. Gestione processo formativo (Organizzazione formazione)
3. Requisiti dei docenti
4. Definizione degli indirizzi e requisiti minimi dei corsi in termini di:
 - n. max partecipanti
 - articolazione del percorso formativo, tempi, strumenti
 - attrezzature
 - metodologia insegnamento/apprendimento
5. Sistema di Valutazione
6. Certificazione
7. Aggiornamento
8. Inserimento libretto formativo



Il programma di formazione



OBIETTIVI

- ❑ fornire conoscenze sul fenomeno infortunistico in ambito portuale e sul nuovo quadro di riferimento territoriale
- ❑ far acquisire capacità applicative del modello per l'analisi delle cause e la ricostruzione della dinamica infortunistica a fini dell'individuazione delle misure di prevenzione e protezione
- ❑ presentare l'integrazione del modello multifattoriale nei sistemi di gestione della salute e sicurezza
- ❑ fornire conoscenze su incentivi e servizi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza aziendali

DURATA

- ❑ 8 h (2 mezze giornate da 4 h)
- ❑ 40% h di esercitazioni/lavori di gruppo
- ❑ 1/2 h di valutazione degli apprendimenti con risoluzione di mini casi

Il programma di formazione



I giorno

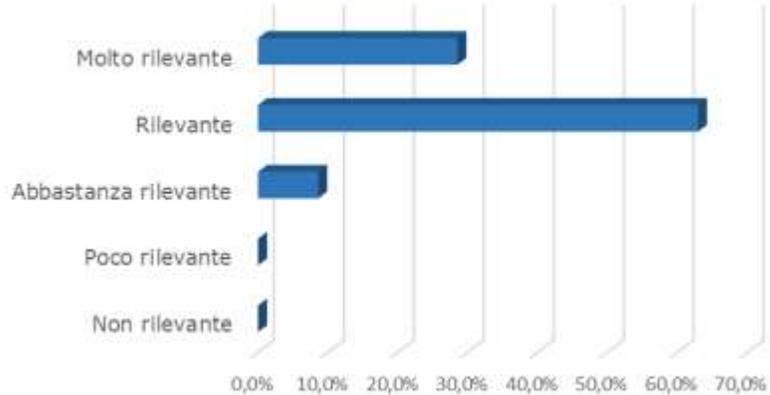
- ❑ Il protocollo prefettizio per la pianificazione degli interventi in materia di sicurezza nell'ambito portuale di Trieste. Gli accordi integrativi
- ❑ Infortuni, mancati infortuni e incidenti. Dati infortunistici del porto di Trieste
- ❑ Il Sistema nazionale di sorveglianza degli infortuni mortali e gravi. Gli infortuni mortali e gravi in ambito portuale
- ❑ Il modello Infor.MO per l'analisi delle cause e la ricostruzione della dinamica infortunistica
- ❑ Esercitazioni: applicazione del modello Infor.MO a casi reali di infortunio in ambito portuale

II giorno

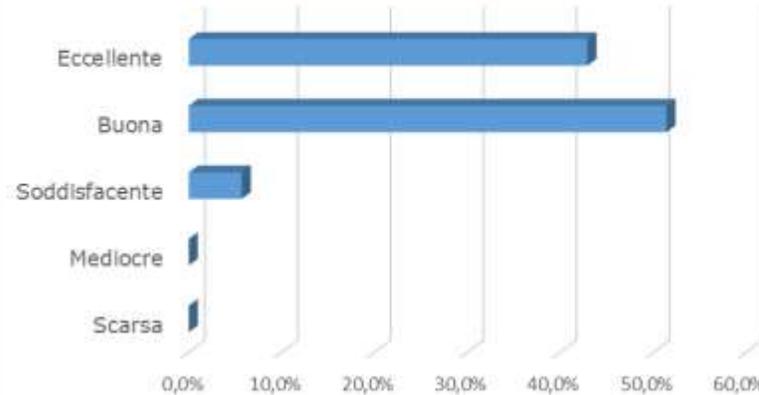
- ❑ La redazione di report di infortunio/ incidente sul lavoro. Esercitazione: caso studio di redazione report
- ❑ Strumenti gestionali del sistema di Sorveglianza nazionale degli infortuni mortali: Il SW InformoAziende
- ❑ Integrazione del modello nei sistemi gestionali per la salute e sicurezza
- ❑ L'analisi delle dinamiche infortunistiche nella gestione e monitoraggio dei processi del D.Lgs 81/08.
- ❑ Le incentivazioni INAIL: ISI, OT 24

La valutazione del gradimento e dell'apprendimento

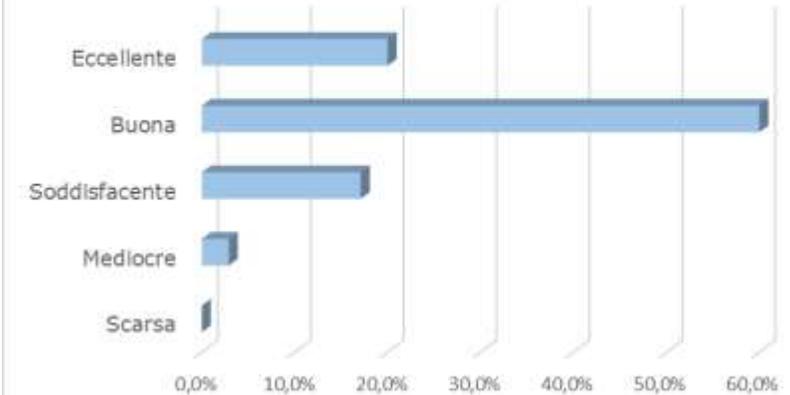
Rilevanza delle tematiche trattate



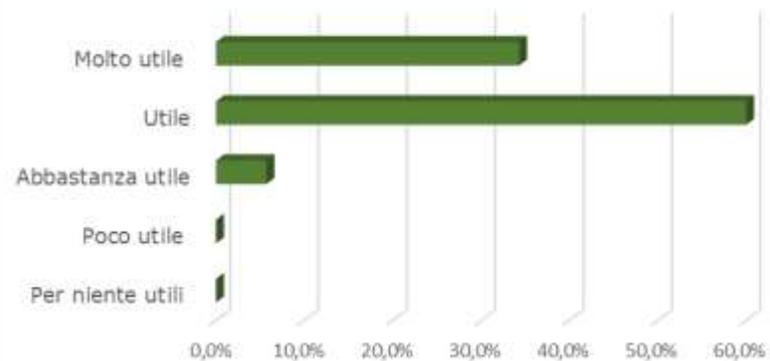
Qualità educativo-didattica



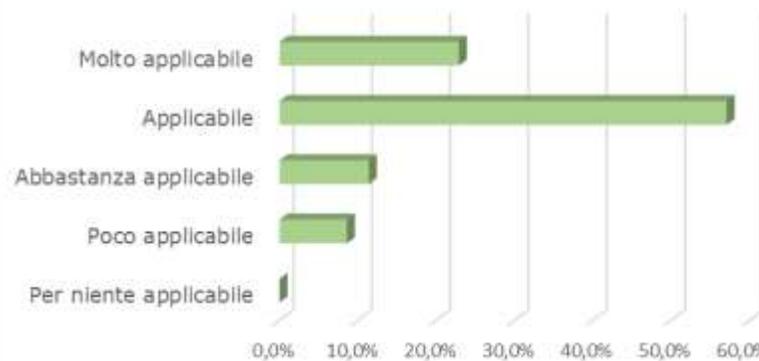
Efficacia per l'aggiornamento



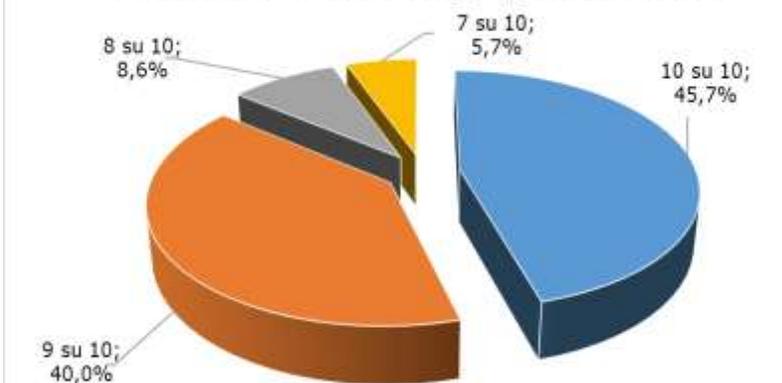
Utilità tematiche per le attività di prevenzione



Applicabilità in azienda modello Infor.MO



Valutazione apprendimento Test con minicasi



Indicatori dell'attività formativa del PMP



Fase: Formazione	RISCONTRO
Analisi bisogni	si
Corsi effettuati	2
N° ore totali corso/i	8 h
N° ore metodologie didattiche attive / N° ore totali corso/i	40%
Presenza sistema valutazione formazione (gradimento - apprendimento - applicazione on the job)	Si (lavori di gruppo - test risoluzione minicasi)
N° iscritti corso	59
N° partecipanti al corso	35
N° ditte intervenute al lancio PMP	26
N° ditte partecipanti al corso	17
N° Ruoli partecipanti per tipologia corso	RSPP, ASPP, DL, Dir., Prep., RLS, PREP, MC, Lav., Cons.
Risultato gradimento	90% rilevante 90% alta qualità 80% efficace
Risultato apprendimento	94% risposte esatte \geq 80%

Progetto BRIC «Salute e sicurezza nelle aree portuali»



Obiettivo specifico 1

Accrescere le conoscenze sui fattori di rischio presenti nel settore portuale e supportare le imprese attraverso la definizione e la conduzione di interventi mirati di prevenzione

Obiettivo specifico 2

Analisi delle tecnologie sia di tipo commerciale, che di ricerca impiegabili per il controllo delle criticità in ambito lavorativo

Obiettivo specifico 3

Progettare, installare e testare un sistema di valutazione di flussi degli operatori in ambito portuale ed i rischi associati basato su tecnologie di visione artificiale

Obiettivo specifico 4

Setup di acquisizione e test per la cattura del movimento sul campo e l'analisi del rischio ergonomico.

Scuola Superiore di Studi
Universitari e di
Perfezionamento
Sant'Anna, Istituto TeCIP
9 UO (ASL di porto)
1 UO INAIL DiMEILA

Progetto CCM 2016 «L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni»

Obiettivo 1

Studio multicentrico per verificare l'efficacia di uno standard di intervento mirato da parte dei Servizi di prevenzione delle ASL allo scopo di supportare le imprese nella gestione di rischi e nella definizione di misure migliorative, anche attraverso il trasferimento di buone prassi e ausili per la valutazione dei rischi.

Obiettivo 2

Monitoraggio dei fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, con un approfondimento sugli aspetti organizzativi, attraverso l'analisi delle informazioni che emergono durante l'attività di vigilanza da parte dei servizi di prevenzione delle ASL

Obiettivo 3

Definire un modello di rilevazione per le soluzioni tecniche, organizzative e procedurali attuate dalle aziende a fronte dei problemi di sicurezza evidenziati in fase di vigilanza, al fine di integrare ed aggiornare la banca dati «soluzioni» prevista nell'ambito del SINP «

La rete CCM e BRIC



Friuli Venezia Giulia
Veneto
Emilia Romagna
Marche
Puglia
Sicilia
Lazio
Toscana
Liguria
Piemonte
Lombardia
Provincia Autonoma di Trento



Grazie per l'attenzione